

Come nastri colorati

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autrice con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Irene Foderà

COME NASTRI COLORATI

Racconto autobiografico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Irene Foderà
Tutti i diritti riservati

*“A Chiara, Riccardo, Ginevra e Francesco
che iniziano la scuola
e a tutti coloro che hanno condiviso
con me qualche esperienza nelle classi.”*

*“Siamo quello che ricordiamo
Il racconto è ricordo
E il ricordo è vivere.”*

Mario Luzi

Prefazione

Stamattina sono al bar della nuova sede della scuola, prima dell'orario dell'entrata, intenzionata a finire il mio libro a cui mancano solo le ultime pagine. Qui c'è un gran movimento fin dalla prima mattina, non è un luogo calmo e silenzioso come il *New Sax Cafè*. Questo bar espone al pubblico, fin dall'orario di apertura, pasticceria e rosticceria e, da buon bar palermitano, effonde nelle vicinanze un ottimo profumo di delizie appena sfornate. Ha proprietari allegri e cordiali. Invitano a star seduti e a gustare qualcosa di buono con una gentilezza che pochi sanno infondere. All'interno, dietro il bancone del caffè, c'è una bella lavagna, un po' più grande di quelle che usavano i bambini per gioco. Ogni mattina la proprietaria scrive una frase di buon augurio che prende regolarmente dalle frasi di buongiorno di *Google*. Ma lei le sa scegliere, ed è simpatico, ogni giorno, leggere cosa propone la lavagnetta ai clienti per il buon umore. Questo mi ha dato un'idea, dato che vanno tanto di moda i *"buongiorno"* o i *"buonanotte di frasi famose o divertenti o speciali inviati ad amici e conoscenti"*. Metterò delle frasi attinenti all'argomento, in chiusura dei capitoli del libro che sto ultimando. Ma cercherò di non prenderle da *internet*, ma le rintraccerò sulle pagine delle mie vec-

chie agende dove, come nastri colorati gli anni si sono fermati dandomi il senso della vita che ho passato.

*Come nastri colorati dalle emozioni più profonde,
dai dolori più vivi e dalle felicità più vere,
gli anni mi si avvolgono attorno e dentro,
in un'armonia di colori...*

1

New Sax Cafè

New Sax Cafè è stato il bar di un periodo della mia vita. È il bar che la mattina, mi ha visto per circa dieci anni, quasi ogni giorno prendere un caffè semplice, con un cucchiaino di zucchero. Qualche volta anche un cornetto vuoto o alla crema. Prima c'era il caffè a casa con i miei genitori; poi il caffè portato a letto da mio marito, poi lo portavo ai figli per farli alzare. Poi i figli vanno via, e anche se mio marito continua a portarmi il caffè, ho iniziato la mattina a frequentare il *New Sax Cafè*.

Forse ho iniziato a sedermi al *New Sax Cafè* nel 2009, e non so dire se prima c'era; io lo scoprii in quel periodo. Era all'angolo della strada, alla punta opposta, a duecento metri dal plesso della scuola dove insegnavo. Ho iniziato ad andarci quando cominciai ad uscire presto perché a casa non mi chiamava più nessuno. Mio marito doveva essere all'ufficio alle sette e trenta e alle sette meno qualche minuto era già fuori. Io restavo ancora a sbrigarmi per poco poi alle sette e trenta ero già al *New Sax Cafè* a volte anche prima. Nel 2007, si era laureato Andrea, poi aveva tradotto la tesi in inglese e dopo poco era stato chiamato a Loanna. Claudio si era fatto pure grande ed era impegnato tra università, disegni e hobby vari. C'era bisogno ancora di me, ma in modo diverso. Ed io, che non

avevo mai frequentato tanto i bar, ebbi l'esigenza di sedermi alla mattina da sola per programmare ogni giorno la mia vita che mi sembrava stesse diventando triste, anche se era pur sempre movimentata. Sentivo d'improvviso la lontananza e l'impossibilità del condividere ormai i passi della vita dei miei figli. Era il tempo del "*lasciar andare*" ed io seppur sapendolo, dovevo maturare questo momento. La mattina, quei momenti al tavolino erano necessari per organizzare cosa fare per me, per noi famiglia e per la scuola. Vedevo passare, seduta al tavolino del bar, il proprietario del supermercato, il medico del palazzo di fronte, l'alunna ormai liceale, ed era un salutare continuo. Questo già mi metteva di buonumore.

A pensarci *New Sax Cafè* non aveva nulla di caratteristico e di particolare: tavolini di plastica, sedie bianche comuni, un gran tendone a strisce colorate, ma dentro, sui banconi, cornetti, iris, sfoglie e crostatine.

Tutto era semplice, pulito e dignitoso. Sopra il bancone delle bottiglie una mensola esponeva un bel sassofono dorato. Mi era piaciuto questo strumento esposto perché mi ricordava i tempi passati: mio fratello da ragazzo suonava il sax. Camminava per la nostra campagna, vicino Palermo, quindicenne, con il suo sassofono e io più piccola, lo seguivo cantando dietro. Ma poi lui si seccava perché lo facevo stonare e io me ne andavo a giocare altrove. Un giorno trovammo il villino aperto eravamo mancati due giorni ed il sassofono insieme a tante altre cose non c'era più.

Non ha voluto un altro sassofono, quando era possibile suonava il piano, e poi comprò una chitarra. Laureato, trovò posto a Roma e fu il mio primo addio